

Mercoledì 19 ottobre 2016

ore 20.15

CICLO B

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO DI CREMONA

CRISTIANO GUALCO, *violino*

PAOLO ANDREOLI, *violino*

SIMONE GRAMAGLIA, *viola*

GIOVANNI SCAGLIONE, *violoncello*

GLORIA CAMPANER, *pianoforte*

RICCARDO DONATI, *contrabbasso*

in collaborazione con

amúr

associazioni
musicali in rete



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour

angolo via Calvi, Padova

Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Franz Schubert

(1797 – 1828)

Quartetto in re minore D 810

“La morte e la fanciulla”

Allegro – Andante con moto – Scherzo (Allegro molto), Trio – Presto

Quintetto in la maggiore op. post. 114 D 667

“La trota” per pianoforte e archi

Allegro vivace – Andante – Scherzo (Presto), Trio – Andantino – Allegro giusto

QUARTETTO DI CREMONA

Cristiano Gualco, violino – **Paolo Andreoli**, violino

Simone Gramaglia, viola – **Giovanni Scaglione**, violoncello

Il Quartetto di Cremona nasce nel 2000 presso l'Accademia Stauffer di Cremona, affermandosi in breve come una delle realtà cameristiche più interessanti sulla scena internazionale.

Il Quartetto è ospite regolare nei principali festival e rassegne in Europa, Sudamerica, Australia e Stati Uniti: Beethovenhaus e Beethovenfest di Bonn, Bozar di Bruxelles, Konzerthaus di Berlino, Wigmore Hall di Londra, Perth Festival in Australia, Coliseum di Buenos Aires, Metropolitan Museum di New York, Auditorio Nacional de Madrid, sono tra i palcoscenici calcati dal quartetto.

Nella prossima stagione debutteranno al Conservatoire de Genève per la serie Grands Interprètes e al Concertgebouw di Amsterdam.

Numerosi i progetti di musica da camera che li vedono collaborare con artisti come Angela Hewitt, Antonio Meneses, Larry Dutton, Andrea Lucchesini e Edicson Ruiz.

Nel 2016 termina la pubblicazione dell'integrale dei Quartetti di Beethoven per la casa discografica tedesca Audite: pubblicazione che ha ottenuto subito importanti riconoscimenti (5 stelle dal BBC Music Magazine e dallo Strad,) dalla critica internazionale che considera il quartetto di Cremona come il vero erede del Quartetto Italiano.

In affiancamento alla registrazione, l'integrale Beethoven è stata eseguita in questi ultimi anni a Milano, a Roma, al Festival di Norwich e a Valencia.

Il successo a Milano per la Società del Quartetto è stato tale da essere reinvitato nel 2016 per eseguire il ciclo completo dei quartetti di Mozart, ciclo che il Quartetto di Cremona presenta anche a Torino e a Napoli. L'impegno didattico è divenuto sempre più importante per il quartetto di Cremona: dall'autunno 2011 sono titolari della cattedra

di Quartetto presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona.

In campo discografico, oltre all'integrale Beethoven, nel 2011 è uscito per la Decca l'integrale dei Quartetti di Fabio Vacchi e nel 2012 un disco dedicato ai compositori italiani dal titolo "Italian Journey". Tra gli ultimi riconoscimenti, ricordiamo il Supersonic Award della rivista tedesca Pizzicato e la nomination all'International Musical Award 2015 per la musica da camera.

Il Quartetto di Cremona è stato scelto come testimonial per il progetto "Friends of Stradivari".

Nel novembre 2015 il Quartetto ha ricevuto la cittadinanza onoraria della Città di Cremona.

Il Quartetto di Cremona è sostenuto dalla Fondazione Kulturfond Peter Eckes che ha affidato loro quattro straordinari strumenti:

Cristiano Gualco (violino): Giovanni Battista Guadagnini Cremonensis, Torino 1776

Paolo Andreoli (violino): Paolo Antonio Testore, Milano ca 1758

Simone Gramaglia (viola): Gioachino Torazzi, ca 1680

Giovanni Scaglione (violoncello): Don Nicola Amati, Bologna 1712

GLORIA CAMPANER, *pianoforte*

Ottiene a 5 anni, il primo di una lunga serie di premi: più di 20 vittorie in concorsi pianistici. Artista Ufficiale Steinway, svolge attività concertistica nei principali Festival e Stagioni in Europa, Asia, Africa e Sud America. Grazie ai consigli di importanti musicisti quali Ana Chumachenco, Salvatore Accardo, Josef Rissin e i componenti del Trio Tchaikowsky, si dedica anche alla musica da camera collaborando con i solisti della Stuttgart Radio Symphony Orchestra, della Filarmonica della Scala, con Ivri Gitlis, Marcello Abbado, Sergey Krilov, Johannes Moser, i solisti della Royal Concertgebouw.

Ha registrato per vari canali televisivi e radiofonici (tra cui RAI, CNN, Radio Lubijana, Sky Classica, RTSI - Radio Televisione Svizzera Italiana). Ha inciso il suo primo CD dedicato a Rachmaninov e Schumann con Emi ed è di prossima uscita un CD con orchestra. Gloria ha realizzato diversi progetti video con il premiato regista Luca Scarzella fra cui Humoresques/ Heroes Quest e The Heart of Stone con la partecipazione del compianto scultore Pinuccio Sciola.

Fra gli impegni recenti e futuri si ricordano i concerti con l'Orchestra Rai; i debutti al Festival di Brescia e Bergamo e alla Salle Cortot; il tour in California; l'invito dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi quale Artist in Residence, i concerti al Transatlantyk Musik Festival; i tour con l'Orchestra Regionale Toscana, con il M° Krylov e la Martinu Philharmonic; i debutti nella stagione da camera di Santa Cecilia al Parco della Musica e con la English Chamber Orchestra a Londra, i tour in Brasile, Armenia, Sud Africa, Libano, Giappone, Cina, America del Sud, gli impegni con il prestigioso Quartetto di Cremona e con il violoncellista Johannes Moser.

Nel 2014 ha ricevuto, una Fellowship dal prestigioso Borletti Buitoni Trust.

RICCARDO DONATI, *contrabbasso*

Riccardo Donati, nel 1994 si diploma con il massimo dei voti e la lode in Contrabbasso, presso il Conservatorio Statale di Musica Luigi Cherubini di Firenze. Nel 1995 si diploma brillantemente anche in Pianoforte.

Dal 1995 è Primo Contrabbasso dell'Orchestra del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, lavorando così con i più celebri direttori d'orchestra: Z. Mehta, C. Abbado, G. Sinopoli, R. Muti, L. Maazel, S. Ozawa.

Nel 2005 vince il 1° Premio Assoluto alla 28ª Edizione del Premio Internazionale "Valentino Bucchi" di Roma, ottenendo come ulteriore riconoscimento la "Medaglia

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

d'Argento" del Quirinale. Nel 1999 vince il 2° Premio al prestigioso Concorso Internazionale "Giovanni Bottesini" di Crema.

Nel 2001 ha inciso il suo primo Cd per contrabbasso e pianoforte "Miniature", nel 2004 con il quartetto "The Bass Gang" e Franco Petracchi, "La Contrabbassata" entrambi per l'etichetta discografica NBB Records. Dal 2005 è il contrabbassista del quartetto Klezmerata Fiorentina.

Dal 2009 insegna presso il Conservatorio Statale di Musica Giacomo Puccini di La Spezia.

MUSICA È VITA

intervista a cura di Cristina Fossati

Dalle parole di entrambi traspare un grande entusiasmo, ma soprattutto una grande passione per la compagna di vita che hanno scelto: la Musica. Simone Gramaglia, violista del Quartetto di Cremona e la pianista Gloria Campaner si raccontano tra grandi soddisfazioni, incontri prestigiosi e sogni ancora da realizzare.

Nel corso della vostra carriera avete avuto modo di incontrare artisti di fama internazionale, che fino a pochi anni fa pensavate irraggiungibili. Ci parlate di qualche incontro che ricordate con particolare affetto?

Simone Gramaglia: «Quando sei ragazzino e studi, ascolti spesso molte registrazioni di artisti affermati e sogni di incontrarli. Suonare insieme ad alcuni di loro e diventarne amici è però qualcosa di entusiasmante. E inimmaginabile. Uno degli incontri più belli è stato quello con Lawrence Dutton, violista del Quartetto Emerson. Insieme a lui abbiamo passato giornate memorabili, registrando Beethoven, eseguendolo in concerto e condividendo esperienze, idee, ottimo cibo e buon vino!».

Gloria Campaner: «Mi sento fortunatissima e privilegiata ad aver incontrato e conosciuto degli artisti incredibili, spesso anche miei stessi idoli pianistici, come ad esempio Martha Argerich, Grigory Sokolov o Mitsuko Uchida, la quale mi telefonò personalmente dopo la mia recente vittoria di uno dei premi del Borletti-Buitoni Trust di Londra: rimasi così sbalordita da pensare a uno scherzo telefonico!!! Ma la mia continua ricerca sperimentale con altri generi musicali, dal jazz al rock all'elettronica mi ha portato anche a molte nuove memorabili collaborazioni artistiche con personaggi ineguagliabili, ad esempio Stefano Bollani, Leszek Mozdzer, Franco D'Andrea, Piero Pelù, i Daft Punk, Maurice Bejart, ecc.».

[...]

Ci illustrate i vostri progetti per il futuro e, se lo avete, ci confidate qualche sogno che sperate di riuscire a realizzare?

Simone Gramaglia: «Dopo le integrali di Beethoven e Mozart, concerti in tutto il mondo e bellissime collaborazioni, vorremmo semplicemente continuare a crescere come artisti, concentrandoci anche su qualche grande compositore del Novecento storico. Torneremo per la seconda volta in Cina, una terra dove c'è un grande entusiasmo per il quartetto d'archi. Saremo poi in Sudamerica e ancora negli Stati Uniti, e nel 2018 ad Amsterdam per la Biennale del Quartetto, uno degli eventi più prestigiosi in Europa. Abbiamo un paio di grosse collaborazioni in ballo, ma preferiamo non rivelarle per scaramanzia...».

Gloria Campaner: «Adoro poter portare la musica classica anche a chi non ha mai occasione di sentirla, a bimbi che non hanno mai visto un pianoforte o mai ascoltato un brano musicale. Mi riempie il cuore di gioia e di energia vitale, sicuramente uno dei miei sogni è quello di non perdere mai il contatto con queste realtà e di trovare sempre il tempo per questi incontri. In ambito musicale, mi piacerebbe suonare in tanti bellissimi teatri dove non ho avuto ancora l'opportunità di esibirmi, per esempio in Italia, alla Scala. Tra i progetti futuri guardo con particolare emozione al mio debutto a Venezia con la Filarmonica della Fenice nel teatro che considero quindi 'di casa', all'uscita dei miei nuovi prossimi due dischi per Warner Classics, a nuovi tour da solista e con orchestre internazionali, a tante nuove collaborazioni cameristiche tra cui quella con una star del violoncello come Johannes Moser, e alla mia partecipazione al Festival di Marlboro (USA) l'estate prossima, a contatto con artisti come Mitsuko Uchida, Yo-Yo Ma...».

(da Musica Insieme, Bologna, programma Stagione 2016/17. Rete AMÚR)

FRANZ SCHUBERT, *Quartetto n. 14 D 810 “La morte e la fanciulla”*

Mentre per i quartetti giovanili e quelli di mezzo mancano riferimenti provenienti dalla viva voce del compositore, da lettere ovvero da critiche, la situazione è diversa per gli ultimi tre lavori, composti tra il 1824 e il 1826. Il 31 marzo 1824, Schubert scrisse all'amico Leopold Kupelweiser:

«Nei miei Lieder ho creato poco di nuovo; viceversa, ho tentato di farlo in alcuni brani strumentali. Ho composto due quartetti per violino, viola e violoncello e un ottetto, e voglio scrivere un altro quartetto. Comunque intendo, in questo modo, predisporre la strada per la grande sinfonia». Con l'espressione “due quartetti” l'autore si riferiva al n. 13 in La min. op. 29 n. 1, D. 804, e al n. 14 in Re min. D. 810, mentre il terzo progettato è quello in Sol magg. op. 161, D. 887, di cui si sono ritrovati abbozzi risalenti al 1824. Tutti e tre i quartetti avrebbero dovuto essere pubblicati come op. 29. ma in vita di Schubert uscì soltanto quello in La min., nel settembre 1824, presso la casa editrice viennese Sauer & Leidersdorf.

Il *Quartetto n. 14* in Re min. D. 810, che il compositore iniziò subito dopo aver completato quello in La min., non fu terminato prima del gennaio 1826. Venne eseguito per la prima volta il 1 febbraio di quell'anno da una formazione *ad hoc* in casa di Josef Barth, cantante dell'*Hofkapell*.

La prima esecuzione in pubblico ebbe luogo il 12 marzo 1833 a Berlino, cinque anni dopo la morte del suo autore. Questo lavoro fu uno dei primi ad essere stampati e venne pubblicato postumo nel 1831, a Vienna, da Joseph Czerny, il quale aveva già fatto uscire i *Quartetti* op. 125 l'anno precedente. Il compositore Franz Lachner, che sin dal 1822 faceva parte della cerchia degli amici schubertiani, riportò nelle sue memorie la notizia di un'ulteriore esecuzione privata a casa sua: *«Il (...) quartetto, che al presente incanta il mondo intero e si annovera fra le più grandi creazioni del genere, non ricevette affatto applausi incondizionati. Il primo violino Sch. (N.B. probabilmente Ignaz Schuppanzigh) che, sicuramente a cagione dell'età avanzata, non era all'altezza del compito, disse al compositore dopo*

la lettura: “Fratello, in questa cosa non vi è nulla di buono; tenetevi stretti i vostri *Lieder*”, al che Schubert raccolse, in silenzio, le parti e da allora le tenne per sempre sulla sua scrivania».

Si tratta di un resoconto alquanto romanzato e assai poco credibile, dal momento che ebbe origine mezzo secolo dopo e Schuppanzigh, appena cinquantenne all'epoca della vicenda, era assolutamente all'altezza del livello tecnico richiesto dai quartetti di Beethoven. Il suo giudizio negativo fu, forse, il risultato di quanto aveva appena appreso dall'opera beethoveniana. Anche in questo quartetto Schubert cita se stesso. Come aveva già fatto nel *Quintetto* con pianoforte op. 114, D. 667 (1819), e nelle *Variazioni* per flauto su “*Trockne Blumen*” in Mi min. op. 160, D. 802 (1824), egli basa il movimento lento su un autentico *Lied*, in questo caso la sua realizzazione di *Der Tod und das Mädchen* di Mathias Claudius, nel 1817 (D. 531).

Il *Quartetto* in Re min. è il più cupo e, al tempo stesso, il più drammatico del compositore. Il suo modo minore in tutti e quattro i tempi conosce un barlume di luce soltanto in conclusione dell'Andante con moto e nel Trio dello Scherzo.

W. Konold, *Il Quartetto per archi, Rugginenti, 1996, Milano*

Cuore espressivo del *Quartetto in re minore* è dunque il secondo movimento, *Andante con moto*, costruito come una serie di variazioni su *Der Tod und das Mädchen*. Il testo del *Lied* di Claudius è un brevissimo dialogo di una Fanciulla con la Morte.

Quest'ultima chiede alla Fanciulla di abbandonarsi fra le sue braccia in un sonno dolce e profondo:

Das Mädchen

Vorüber, ach, vorüber! Geh, wilder Knochenmann! Ich bin noch jung, geh, Lieber! Und rühre mich nicht an.

Der Tod

Gib deine Hand, du schön und zart Gebild! Bin Freund und komme nicht zu strafen. Sei gutes Muts! Ich bin nicht wild, Sollst sanft in meinen Armen schlafen!

La fanciulla:

Va' via! Sta' lontano! Tu, scheletro orrendo! Sono giovane ancora, vattene cara! Non toccarmi, ti prego.

La morte:

Su, dammi la mano, dolce e bella creatura! Ti sono amica e non vengo per portarti pena. Sii coraggiosa! Non sono poi così crudele, fra le mie braccia potrai dormire serena!

Nel comporre il secondo movimento del *Quartetto* Schubert non impiega tutto il Lied ma soltanto alcuni brevi frammenti come l'introduzione pianistica e l'accompagnamento sotteso alle parole «*Sei guten Muts! Ich bin nicht wild, / Sollst sanft in meinen Armen schlafen!*» («*Sii coraggiosa! Non sono poi così crudele, / fra le mie braccia potrai dormire serena!*»).

Fabio Sartorelli, Franz Schubert: dal Trio al Quintetto, Zecchini, Varese, 2000

FRANZ SCHUBERT, *Quintetto in la maggiore op. post. 114 "La trota"*

Composizione cameristica tra le più celebri e ruggiadose dell'autore, il "*Forellen-Quintett*" Op. 114 (D 667) venne iniziato nel 1819 nel corso di un soggiorno estivo a Steyr, nell'Alta Austria, in compagnia dell'amico cantante Johann Michael Vogl (1768-1840) – "Una nobile natura", scriveva di lui Leopold von Sonnleithner – il quale, dopo il pensionamento vi si recava ogni estate, portando spesso Schubert con sé. Il musicista veniva ospitato in casa dell'avvocato Albert Schellemann e proprio da qui il musicista scrisse al fratello Ferdinand il 13 luglio 1819: "Spero proprio che questa lettera ti trovi a Vienna e in ottima salute [...] Finora mi sento abbastanza bene, anche se il tempo non vuol mettersi al bello. Il giorno 12, ieri, c'è stato un temporale tremendo su Steyr. [...] Nella casa in cui abito ci sono otto ragazze, quasi tutte carine. Come vedi le attività non mancano. La figlia del sig. v. Koller [Josephine von Koller (1801-1874)], dal quale io e Vogl andiamo ogni giorno a mangiare, è molto carina, suona discretamente il piano e canterà in vari miei Lieder" (trad. it. di Luigi Della Croce).

Il *Quintetto* in questione venne, dunque, iniziato (su commissione dell'amico violoncelli-

sta Sylvester Paumgartner) nella serenità e spensieratezza di questo soggiorno, reso tanto più godibile, oltre che dalle frequenti e vivacissime esecuzioni domestiche (ampiamente documentate dall'amico Albert Stadler), dalla straordinaria bellezza del paesaggio: non stupisce che alla stessa Josephine von Koller venga destinata la limpida *Sonata in LA* Op. 120 D664 per pianoforte, totalmente partecipe della stessa freschezza sorgiva del *Quintetto*, il quale, comunque, venne ultimato dopo il rientro a Vienna.

Una delle caratteristiche di quest'opera leggiadra è la sua particolare strumentazione, comprendente, oltre al pianoforte e al consueto trio d'archi (violino, viola e violoncello), anche un contrabbasso: una scelta probabilmente suggerita dal celebre *Quintetto* Op. 87 di Hummel (che Schubert stimava molto), composto nel 1802 e pubblicato nel 1821, come riferisce la testimonianza di Stadler (non del tutto corretta, comunque): "Certamente lei conosce il Quintetto di Schubert [...] con le Variazioni sulla sua "Trota". Lo scrisse su richiesta del mio amico Sylvester Paumgartner che andava pazzo per quel delizioso Lied. Egli desiderava che il Quintetto conservasse la formazione del Quintetto di Hummel, (esattamente si tratta di un Settimino) che a quell'epoca era appena stato scritto". Testimonianza certamente attendibile, anche se la *Stimmung* globale e la concezione dell'opera schubertiana sono assai lontane dal lavoro di Hummel. L'aggiunta del contrabbasso, del resto, obbediva all'esigenza di lasciare al violoncello un ruolo maggiormente melodico, mentre l'altro strumento avrebbe svolto la funzione di sostegno armonico. In ogni caso, la strumentazione permise all'autore di ottenere impasti timbrici particolarmente vari e seducenti, ricchi di ombreggiature e di variegate sfumature. Il pianoforte, inoltre, non svolge un ruolo di primo piano (è spesso utilizzato in passaggi per le due mani all'ottava), risultando totalmente integrato con gli altri strumenti, tra i quali spicca, come già evidenziato, il violoncello. Val la pena rilevare ancora che l'opera è articolata in cinque movimenti, avvicinandosi quindi allo spirito del divertimento, come l'occasione che ne determinò la nascita avrebbe potuto aver suggerito.

C. Bolzan, Guida alla musica da camera, Milano, 2012, Zecchini



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

DISCOGRAFIA

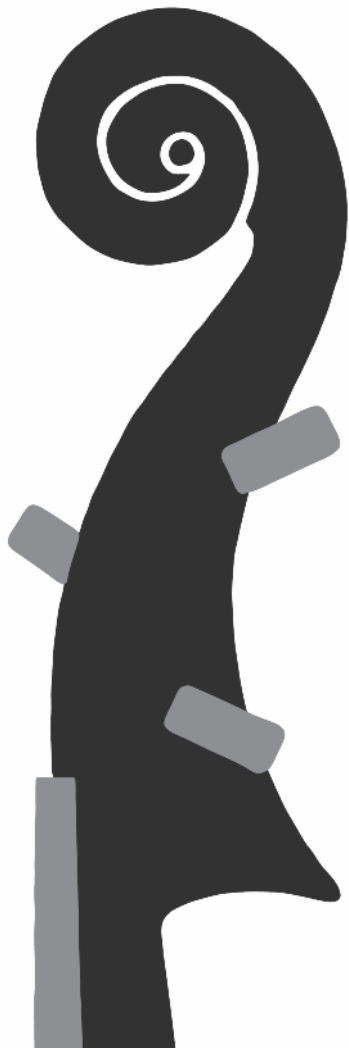
F. SCHUBERT

Quartetto D 810 "La morte e la fanciulla"

Quartetto Aurnyn	CPO
Quartetto Italiano	Philips
Quartetto Amadeus	DGG
Quartetto di Tokyo	Vox
Quartetto Belcea	EMI
Quartetto Guarneri	RCA
Quartetto Melos	DGG
Quartetto Busch	EMI
Quartetto Alban Berg	Teldec

Quintetto op. 114 D 667 "La trota"

Ax, Q.tto Guarneri	RCA
Brendel, Q.tto Cleveland	Philips
Curzon, Wiener Oktett	Decca
Gilels, Q.tto Amadeus	DGG
Serkin, Marlboro Ensemble	Sony
Schiff, Q.tto Hagen	London
Richter, Q.tto Borodin	EMI
Schnabel, Q.tto Pro Arte	Arabesque
Lubin, Academy of Ancient Music	Decca



PROSSIMI CONCERTI

60^a Stagione concertistica 2016|2017

Mercoledì 26 ottobre 2016 ore 20,15 - **ciclo B**
Auditorium C. Pollini, Padova

FILIPPO GAMBA pianoforte

Musiche di **Schubert, Schumann, Debussy**

Mercoledì 2 novembre 2016 ore 20,15 - **ciclo A**
Auditorium C. Pollini, Padova

ROSSOPORPORA ensemble vocale e strumentale
WALTER TESTOLIN direttore

Italia mia: storia e geografia del madrigale italiano
(2° concerto)

**Madrigali di Palestrina, Marenzio, Monteverdi,
de Rore, Ingegneri, de Monte, D'India**